

S. Paolo d'Argon: PARCO COLLINARE (Plis)

Accolte (parzialmente) le richieste della petizione

Un risultato della mobilitazione dei cittadini

127 sono stati i cittadini che hanno sottoscritto - a dicembre - la petizione promossa da L'Alternativa per estendere la superficie del Parco collinare (Plis), che l'Amministrazione Comunale voleva limitare alle quote più alte della collina. La petizione chiedeva di includere nel Parco tutte le aree agricole collinari e di inserirvi anche il Monastero, con una chiara indicazione di salvaguardia della collina dalle aggressioni edilizie e di difesa dei valori naturalistici, agricoli, storici, paesaggistici, architettonici, in un contesto come il nostro caratterizzato da una rapida espansione edificatoria.

La maggioranza ha accolto una parte delle richieste dei cittadini. Così sono entrate a far parte del Plis anche le aree agricole

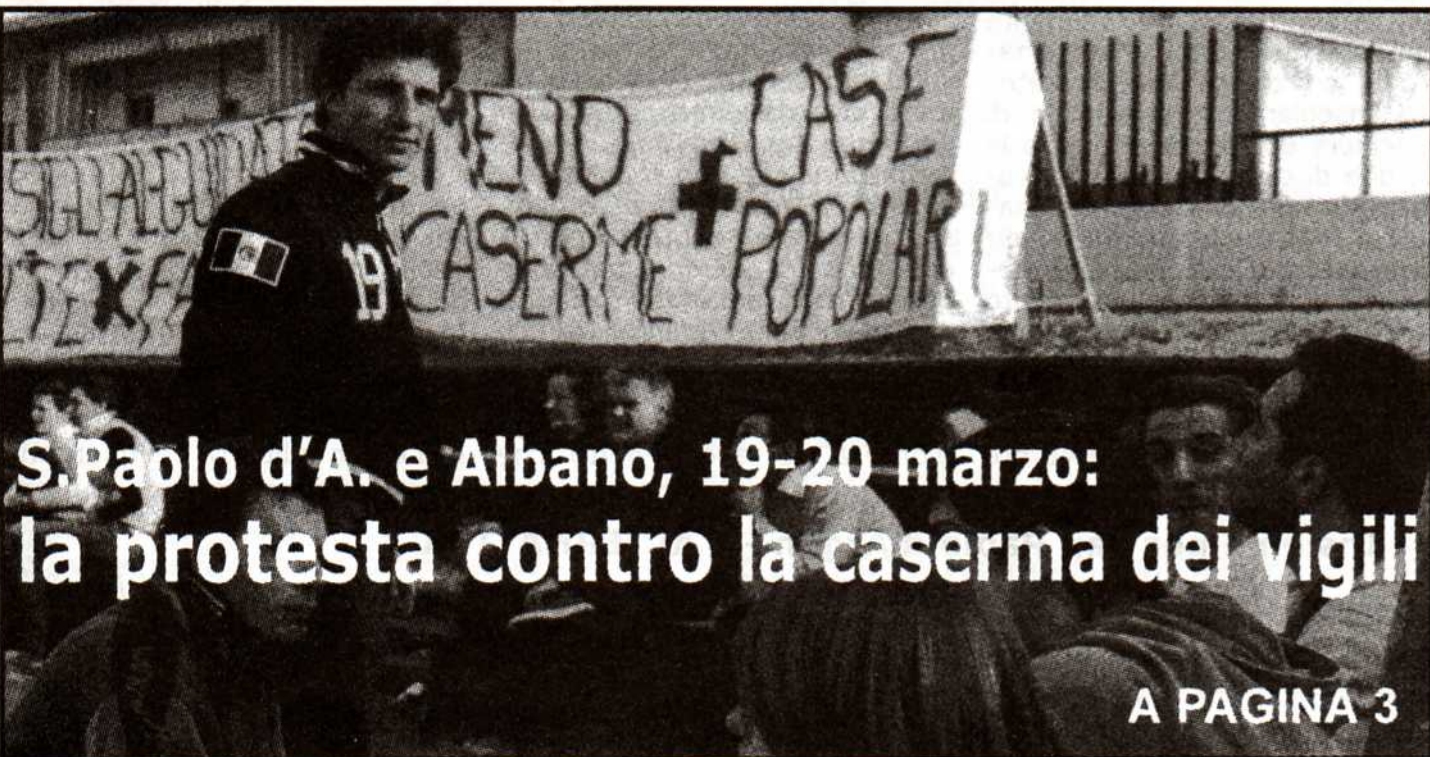
pedecollinari a bassa quota situate ad oriente, tra la via Madonna d'Argon e il confine comunale con Cenate Sotto, a nord della Chiesa Parrocchiale e della via Benedettini.

I cambiamenti corrispondono a poco meno di 1/3 di quanto chiesto nella petizione. Per le restanti aree agricole pedecollinari escluse dal Parco e per quanto riguarda il Monastero, la maggioranza ha voluto invece confermare le scelte precedenti. Malgrado queste evidenti e ingiustificate chiusure, i cittadini possono andare orgogliosi, perché grazie alla mobilitazione la perimetrazione del Parco e la salvaguardia della collina sono state rese meno parziali.

A questo risultato hanno contribuito cittadini di ogni schieramento politico, giovani e an-

ziani, anche piccoli proprietari che hanno anteposto l'interesse comune ad altre aspettative, con un chiaro segnale di unità fra i cittadini della "vecchia" San Paolo, che qui vivono da tante generazioni, e i cittadini che a San Paolo abitano da poco o addirittura pochissimo. Sono valori e segnali che chi guida l'Amministrazione del comune non ha saputo o non ha voluto cogliere con coerenza, dimostrando un preoccupante ritardo rispetto alla coscienza collettiva.

Per l'Alternativa l'estensione del Parco a tutte le aree agricole collinari e al Monastero continuerà ad essere un obiettivo all'ordine del giorno e al quale non rinunceremo. Saremo nel frattempo molto vigili sia contro ogni colpo di mano teso a mettere in discussione il risultato raggiunto, sia perché l'annunciato Accordo di Programma inerente il "restauro" del Monastero non ne comporti stravolgimenti o modifiche inaccettabili, nell'architettura, nelle funzioni, nel rapporto con la comunità e con il paesaggio.



**S. Paolo d'A. e Albano, 19-20 marzo:
la protesta contro la caserma dei vigili**

San Paolo d'Argon: Al via il piano "Bonduelle"

E' stata adottata dal consiglio comunale la variante al Piano Regolatore che consentirà alla multinazionale agro-alimentare di raddoppiare i capannoni esistenti e di realizzare un nuovo centro direzionale nella zona di via Bergamo-via Trieste. La variante interessa una superficie di 124.500 mq; la superficie coperta passerà da 11.000 mq a 24.000 circa; 22.600 mq saranno invece destinati a verde pubblico attrezzato, lungo la Seniga. Le nuove previsioni urbanistiche verranno vincolate - anche secondo nostre analoghe indicazioni - alla "trasformazione agroalimentare e complementari". E' una norma questa che dovrebbe favorire la continuità produttiva e occupazionale, che rappresenta per noi un obiettivo particolarmente importante, in un settore economico come quello della verdura confezionata, che ha conosciuto nella nostra zona un grande sviluppo ma anche una grave precarizzazione del lavoro. Si tratta di problemi particolarmente sentiti dai dipendenti (di cui molti immigrati), come abbiamo avuto modo di verificare nella partecipata assemblea promossa dal nostro gruppo nell'ottobre scorso. Il piano Bonduelle prevede un aumento di circa 100 dipendenti nell'insediamento di San Paolo d'Argon (attualmente 160). E' stato però ridimensionato, fra le proteste delle lavoratrici, l'insediamento Bonduelle di Peschiera Borromeo (Mi), con la perdita di circa 40 posti di lavoro. Situazioni di conflitto sindacale si sono registrate anche nell'impianto di Costa Mezzate, dove i lavoratori hanno protestato contro l'introduzione selvaggia del lavoro interinale, mentre a San Paolo d'Argon è stato imposto un contratto che ha introdotto il lavoro notturno e le 40 ore

distribuite su 6 giorni. Il previsto afflusso di nuova manodopera a San Paolo d'Argon, inoltre, chiama in causa direttamente la nostra amministrazione comunale, su un tema come quello del diritto alla casa. La prevista realizzazione di 10 appartamenti di edilizia sociale, finanziati dalla Bonduelle (oltre 400.000 euro) e dalla Regione (600.000 euro), è solo un piccolo passo avanti. 10 appartamenti sono insufficienti per colmare il vuoto in un paese di immigrazione come il nostro e con un mercato della casa letteralmente impazzito, con costi semplicemente alle stelle. Nella convenzione che il Comune dovrà siglare con la multinazionale, noi chiediamo che gli altri impegni finanziari della Bonduelle (altri 1.000.000 euro) vengano aumentati e destinati anch'essi in modo significativo all'edilizia sociale e al diritto alla casa.

San Paolo d'Argon: I dossi e i balossi...

Stiano tranquilli i cittadini. Nella vicenda dei dossi che hanno allietato le sospensioni e le scocche delle loro auto (comprese quelle più coscienziose!), siamo solo alla metà. Dopo quelli del 2004 (160.000 euro), nel 2005 ne è previsto il raddoppio ad altri incroci del paese per altri 220.000 euro. Le piazzole di autobloccanti rossastri, i "foruncoli" circolari nel mezzo e i "pozzezzetti" in pietra semi circolari negli angolini: molti cittadini ne sono sconcertati. Il sindaco ha detto che gli effetti positivi si vedranno tra dieci anni: un'affermazione che non si può certo smentire. Nemmeno però possono essere smentiti quanti dicono che fra 10 anni potrebbe essere tutto sfasciato o che si potevano fare rallenta-traffico meno costosi, più umani e forse più efficaci, come vediamo in altri paesi. Qualcuno della maggioranza ha anche detto che

nessuno ha protestato, ma l'Alternativa ha riferito in consiglio comunale delle molte imprecazioni, mugugni, sguardi al cielo di cui siamo stati testimoni fra cittadini di ogni età, ceto, nazionalità, religione e colore di pelle. Capiamoci: è un paese il nostro dove l'assetto urbanistico, in continua e voluta espansione da ogni parte, sembra fatto apposta per moltiplicare la mobilità automobilistica interna; ed è un paese dove occorre individuare un centro urbano per poter attuare significative zone pedonali. E' su questi problemi che bisogna intervenire attraverso scelte urbanistiche coraggiose. Il traffico, infatti, oltre a "moderarlo", bisogna pensare pure a ridurlo. E si "moderi" un po' anche la mania da autobloccante con i suoi inevitabili (e spiacevoli) risvolti economici. (Quanto ai "balossi", abbiamo riferito e riferiremo in altre occasioni).

S. Paolo d'Argon: Apre negozio etnico

E' in via Nazionale, nel condominio del cosiddetto "Grattacielo", accanto al "Phone center Euro-Asia", punto di riferimento per tanti immigrati che qui si recano per telefonare alle loro famiglie lontane, ma anche per incontrare amici e parenti. Ora c'è anche un negozio etnico, con macelleria islamica e altri prodotti alimentari, aperto ovviamente a tutti. E' un piccolo passo avanti per le comunità degli immigrati. Vogliamo per questo fare i nostri auguri sia ai gestori del phone center e del nuovo negozio, sia a tutti i migranti che vivono e lavorano a San Paolo d'Argon. Sono i nostri nuovi concittadini e concittadine, che in questi anni - lo abbiamo visto in tante occasioni - sono stati in prima fila nelle mobilitazioni per la pace, per i diritti e per la libertà dei migranti.

Insieme per San Paolo d'Argon - L'ALTERNATIVA

Gruppo consiliare di minoranza

Info: 320.0461631 fax: 035.959098 e mail: alternainsieme@tin.it

Stampinproprio, 23.03.05, san paolo d'argon v. dei gelsi 7 (adriano boni)



"Caserma" dei vigili, celle, videosorveglianza, multe...

La giusta protesta dei giovani e de "L'Alternativa"

Nel segno della pace, della libertà, del diritto ad una socialità diversa

Sabato 19 e domenica 20 marzo ("nel secondo anniversario dell'inizio della guerra in Iraq") si sono svolte alla Ca' Longa le iniziative di protesta contro la caserma della Polizia Locale del Consorzio dei Colli, in coincidenza con la cerimonia per la "posa della prima pietra". Una protesta giusta e condivisa da tantissimi.

Ormai la Polizia Locale è un corpo separato ed ha assunto funzioni che si sovrappongono a quelle dei carabinieri e della polizia, secondo l'illusione - così cara alle destre politiche e sociali - che la "sicurezza" si possa conseguire moltiplicando gli apparati di controllo. E con tante multe.

Come abbiamo più volte denunciato, le decisioni che riguardano polizia locale sono prese al di fuori dei Consigli comunali, anche su questioni importanti come la videosorveglianza, l'installazione di dispositivi automatici per le multe (che tante e giustificate proteste hanno suscitato), o la realizzazione di una sede costosa e sovradimensionata.

Si sottraggono così risorse alle politiche sociali, si creano i presupposti per una società repressiva e, per di più, viene meno il rapporto quotidiano tra corpo di vigilanza e cittadini (fatto che ha spinto molti comuni ad uscire dai rispettivi consorzi per tornare al servizio "tradizionale").

Non è con le multe selvagge che si risolvono i problemi della sicurezza stradale. Quanto al disagio sociale, noi pensiamo che la prima cosa da fare - invece dei dispositivi repressivi - sia dare la parola ai tanti soggetti "esclusi" o in difficoltà, perché esprimano i loro bisogni e la loro capacità di autorganizzarsi.

Reali protagonisti della giusta protesta del 19 e 20 marzo sono stati, questa volta soprattutto i ragazzi e le ragazze, attraverso un confronto serrato e alla pari con i compagni de "L'Alternativa". Questo protagonismo dei giovani è un fatto nuovo, importante, con il quale dovranno continuare a fare i conti tutte le forze che aspirano al cambiamento.

Riproduciamo il volantino del collettivo "Mai a ure" e delle liste "L'Alternativa" di Albano e S. Paolo d'Argon

Albano e dintorni:

1.200.000 euro per la caserma dei vigili

Costerà 1.200.000 euro (più interessi) la nuova sede del Consorzio di Polizia Locale che si sta costruendo ad Albano. Soldi pubblici, più di quanto si spende per le case popolari. Fra fabbriche che chiudono, mobilità, cassa integrazione, difficoltà per arrivare a fine mese, tanta precarietà (specialmente per i giovani), questa caserma ci sembra proprio uno spreco. C'è già quelle dei carabinieri, e i vigili urbani da sempre la loro sede l'avevano nei municipi, dove potrebbero appunto tornare!

NOI DICIAMO:

MENO CASERME, PIU' CASE POPOLARI

E' con le multe che si paga questa caserma? Con le multe a chi deve andare avanti e indietro su queste strade per guadagnarsi da vivere? Lo sapevate che tra San Paolo, Albano, Brusaporto, Gorlago, Torre de' Roveri, Cenate Sopra e Sotto le multe potrebbero passare il milione di euro? NOI DICIAMO:

PIU' CONSIGLI AL GUIDATORE.

MENO MULTE, PER FAVORE!

E lo sapevate che la nuova caserma di Albano avrà anche le celle? Almeno due, sembra: una per i maschi e una per le donne! Celle ce ne sono già tante, nel carcere, in questura, dai carabinieri. Ora anche quelle dei vigili? NOI DICIAMO:

NO ALLE CELLE DI DETENZIONE, MA PIÙ SPAZI DI AGGREGAZIONE

E poi le telecamere: a noi ne basta una, per poter raccontare dei nostri sogni e disagi, delle nostre paure e speranze. Non vogliamo quelle che ci spiano e che spuntano in tutti i paesi da tanti lampioni. Ce ne sono già più di 20 nei 7 comuni del Consorzio, e ora ne vogliono mettere altre 10: non è così che si risponde al disagio sociale! NOI DICIAMO:

I NOSTRI PASSI SONO TUTTI FILMATI, LA LIBERTÀ HA I GIORNI CONTATI

Il mondo che vogliamo non è fatto di caserme, di celle, di videosorveglianza. Non è fatto di paura degli altri. Troviamoci per dirlo insieme: per una socialità diversa e per un mondo di libertà e di pace.

